

BRESCIA E PROVINCIA

Un'Àncora per dare un futuro a chi sconta i suoi errori

Carcere

■ L'obiettivo è quello di prendersi cura dei più fragili anche nelle carceri. Che fare con chi, dietro le sbarre, soffre di problemi psichici, disadattamento, difficoltà relazionali? Il dettato costituzionale è chiaro: umanizzare il carcere e tendere alla rieducazione del condannato. Per questi motivi negli ultimi anni, nei vari istituti penitenziari in Lombardia (7.800 carcerati in tutto) sono nati sei Centri diurni, uno dei quali, da febbraio 2021, denominato «l'Àncora», è attivo anche nella Casa circondariale «Nero Fischione» di Brescia.

Quanto sia necessaria nelle carceri una realtà di questo ti-



L'incontro. Con il vescovo

po lo dicono i numeri: nel primo anno di avvio del progetto, a Canton Mombello sono passate dal Centro diurno 59 persone. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono già 52 i detenuti che hanno aderito agli spazi di comunità e partecipato ai gruppi di lavoro.

I dati sono stati presentati ieri alla presenza dell'assessore Marco Fenaroli e del vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, che si è detto «emozionato» per quanto sentito. Del progetto hanno parlato i rappresentanti degli enti del terzo settore che operano all'interno del carcere e i detenuti. La direttrice della casa circondariale, Francesca Lucrezi, ha tirato le somme di questi mesi di lavoro: «La volontà di cambiamento che dimostrate - ha detto rivolta ai detenuti che aderiscono al progetto - ci ripaga degli sforzi fatti in questi anni. Il rientro in società pienamente recuperati dipende da molti fattori - ha aggiunto - ma è fondamentale assumere la consapevolezza di cosa sia necessario fare».

Oltre al centro diurno, è stata presentata anche una seconda attività riabilitativa per i detenuti: il Laboratorio occupazionale interno della Cooperativa Fontana. I carcerati si occupano di assemblaggio e pre-montaggio. Ricevono le commesse da aziende bresciane e in questi mesi hanno elaborato in tutto 96mila pezzi. // **S. M.**